

Con le conclusioni adottate al riguardo dal Consiglio, si è riconosciuto che la definizione dei servizi che dovranno essere offerti da Galileo è condizione indispensabile per la conduzione dei negoziati sulle frequenze, sull'interoperabilità con i sistemi GPS americano e GLONASS russo nonché per preparare il capitolato di oneri della gara di appalto da indire ai fini di iniziare il processo di selezione dell'operatore che dovrà gestire il sistema. Pertanto, si è convenuto di stabilire i seguenti servizi:

- servizio di base, che sarà aperto gratuitamente al pubblico e ai servizi generali;
- servizio commerciale per applicazioni a scopi professionali;
- servizio “vitale” per applicazioni concernenti la vita umana, tipo per la navigazione marittima e aerea;
- servizio di ricerca e salvataggio per casi di emergenza e salvataggio;
- servizio governativo (“Public Regulated Service” o PRS), riservato alle istituzioni pubbliche per protezione civile, sicurezza nazionale.

Per quanto riguarda l'attribuzione delle frequenze, altro elemento importante per l'operatività del sistema, la Commissione e gli Stati membri hanno preso l'impegno a cooperare per ottenerne un'assegnazione ottimale in sede di Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni (CMR) - Conferenza intergovernativa sotto l'egida dell'ONU - a cui parteciperanno a giugno-luglio 2003.

Con favore è stata accolta l'intenzione manifestata dalla Commissione di presentare rapidamente una proposta per l'istituzione di un'autorità unica operativa in materia di sicurezza del sistema. La Commissione, infine, è stata invitata a proseguire i negoziati avviati con i Paesi terzi, in particolare con gli Stati uniti e la Russia, per assicurare la compatibilità dei loro rispettivi sistemi (GPS e GLONASS) con Galileo e l'interoperabilità.

Per l'anno 2003 si attende da parte della Commissione la presentazione delle proposte preannunciate per l'avvio della fase di spiegamento e delle fasi operative, nonché la proposta della creazione di un'autorità operativa di sicurezza del sistema e l'esito dei negoziati con i Paesi terzi.

Sulle azioni volte all'attuazione del piano Galileo tutto il necessario appoggio sarà fornito da parte del Governo italiano.

2.7.6 Temi guida nel 2003 e sotto Presidenza italiana

La molteplicità dei temi che interessano il sistema dei trasporti in generale, non comporta necessariamente una limitazione nelle scelte delle azioni che da parte italiana si intendono condurre nel 2003. Per quanto riguarda il programma sui temi del trasporto che interesseranno il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell' Unione europea, sono state individuate delle priorità, comunque rapportabili all'andamento della trattazione degli argomenti compresi nel programma della presidenza Greca che ci precede e con la quale è intenzione di assicurare una linea di assoluta continuità. La Presidenza greca ha al riguardo indicato tra le sue priorità: la **rete transeuropea dei trasporti** e la **sicurezza e competitività del trasporto marittimo**.

Altri importanti temi indicati da detta presidenza riguardano la **sicurezza stradale** e la futura proposta di direttiva sulla **sicurezza nelle gallerie** nonché la conclusione del **secondo pacchetto ferroviario** e la concessione alla Commissione del **mandato a negoziare con gli Stati Uniti una zona transatlantica aerea comune**. Da parte italiana si condivide l'importanza dei suddetti argomenti e la necessità di pervenire rapidamente all'adozione dei relativi provvedimenti comunitari. Si provvederà pertanto a proseguire nella loro trattazione, qualora non portata a termine nel corso del semestre "greco". Fra le questioni specifiche che il Governo italiano ritiene debbano essere altresì affrontati ai fini di una loro rapida soluzione per l'importanza che rivestono nel funzionamento del mercato unico si segnalano la tariffazione dell'uso delle infrastrutture, bilanciando opportunamente le esigenze dei Paesi periferici con quelle dei Paesi di transito, la realizzazione dell'interoperabilità dei sistemi di pedaggio autostradale, .

Il rilancio delle iniziative per il **potenziamento** infrastrutturale e lo **sviluppo di una rete europea di trasporti (TEN-T) integrata ed efficiente**, in termini di qualità, sostenibilità, sicurezza e giusto equilibrio tra le diverse modalità di trasporto, costituisce un degli obiettivi principali

che si pone il Governo per il 2003. L'aspetto prevalente, oltre alla conferma delle scelte già consolidate, è la definizione e la realizzazione dei progetti infrastrutturali di interesse comune, identificando le priorità e le direttive di traffico, nonché il rispetto delle motivazioni di fondo della Rete, come ad esempio l'eliminazione delle strozzature ed il completamento dei collegamenti per il superamento delle barriere naturali, il miglioramento dei livelli di qualità e di sicurezza dei servizi esistenti, la costruzione delle necessarie interconnessioni (corridoi) verso i futuri Paesi membri, i Balcani e l'area del Mediterraneo. In proposito, si constata che la presenza di barriere naturali, infrastrutture insufficienti e ostacoli amministrativi limita in importanti regioni dell'Europa **la libera circolazione delle merci e delle persone**, che rappresenta un principio fondamentale del mercato interno e del Trattato di Roma. In tale quadro si intende affrontare la problematica del **transito attraverso le Alpi e la sicurezza dei tunnel**, alla luce anche delle misure previste in materia dal *Libro Bianco sulla politica comune dei trasporti all'orizzonte 2010*. Aspetto centrale da tenere costantemente presente è certamente la salvaguardia dell'ambiente. Si dovranno privilegiare soluzioni che prevedano l'**incentivazione di modalità di trasporto con più basso impatto ambientale**: in tale quadro, il potenziamento delle infrastrutture di trasporto ferroviario, il trasporto marittimo a corto raggio e le "autostrade del mare" si ritiene possano costituire strumenti importanti di un necessario riequilibrio modale.

2.8 TELECOMUNICAZIONI

La **liberalizzazione comunitaria delle telecomunicazioni** avviata già dal 1998 ha posto le condizioni di base per l'introduzione di una sana concorrenza nel mercato europeo, con effetti favorevoli allo sviluppo e all'innovazione del settore e con notevoli benefici per i consumatori, in relazione alle più ampie possibilità di scelta degli operatori ed alle tariffe, che hanno registrato sensibili e continue riduzioni.

L’obiettivo italiano di proseguire nelle azioni indirizzate alla completa apertura dei mercati e all’eliminazione di ostacoli alla concorrenza ha trovato esatta rispondenza nella conclusione, il 7 marzo 2002, dell’iter procedurale di adozione da parte del Consiglio telecomunicazioni delle nuove misure comunitarie incluse nel “pacchetto” di provvedimenti settoriale, costituito da quattro direttive, concernenti il quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, l’accesso e l’interconnessione, le autorizzazioni, il servizio universale e i diritti degli utenti, e una decisione sullo “spettro radiofrequenze”.

Il quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica è stabilito dalla direttiva 2002/21/CE. In tale quadro dovrebbe trovare facile collocazione la serie di ulteriori norme specifiche previste dalle altre direttive del pacchetto, in vista di adeguare l’attuale disciplina comunitaria ai profondi mutamenti nel settore delle comunicazioni, dei media e delle tecnologie dell’informazione, con il completamento del processo di liberalizzazione e l’armonizzazione delle norme. Con la direttiva 2002/19/CE vengono stabilite le modalità e procedure di **accesso** alle reti di comunicazione elettronica, alle risorse collegate e all’**interconnessione** delle stesse, disciplinando tutte le strutture, fisiche e non, di trasporto e processo di comunicazioni. La direttiva 2002/20/CE pone l’accento sull’armonizzazione e la semplificazione normativa in materia di **autorizzazioni** all’accesso alle reti e servizi di comunicazione elettronica, per il funzionamento del mercato unico. Principali obiettivi dell’ultima direttiva del pacchetto, concernente il **servizio universale**, sono di garantire la fornitura e la disponibilità di servizi di buona qualità, anche nelle aree non remunerative per gli operatori. Delle assegnazioni di risorse, rese sempre più limitate dal mercato si occupa, infine, la decisione 676/2002/CE sullo **spettro delle frequenze**, stabilendo, altresì, il coordinamento fra sedi europee e internazionali di settore e condizioni armonizzate per rendere disponibile e in modo efficace lo spettro in settori d’interesse comune, quali la comunicazione elettronica, i trasporti e la ricerca e sviluppo.

Aspetti caratterizzanti del nuovo assetto normativo riguardano:

- il passaggio alla fase più spinta dell'armonizzazione dei mercati, che comporta una maggiore integrazione europea e impone un adeguato coordinamento fra le politiche e le discipline nazionali;
- la definizione di un quadro unitario per le comunicazioni elettroniche, comprendente le telecomunicazioni, la radiotelevisione e le nuove tecnologie dell'informazione;
- la definizione di regole comuni per le autorità di regolazione nazionali con la previsione di un più stretto sistema di relazioni tra le autorità dei vari Paesi dell'Unione europea, tra le autorità di regolazione e quelle per la tutela della concorrenza, nonché tra il complesso delle autorità di regolazione e antitrust e la Commissione europea.

Opportuno corollario al “pacchetto” è costituito dalla direttiva **“protezione dei dati personali”**, adottata dal Consiglio dei Ministri telecomunicazioni il 25 giugno 2002, volta ad assolvere l'esigenza dell'introduzione di un livello elevato di protezione dei dati personali e della vita privata dei cittadini nelle diverse tecnologie utilizzate per la trasmissione delle loro comunicazioni elettroniche.

All'indomani dell'approvazione del qualificante pacchetto di direttive il Consiglio si è impegnato per restituire visibilità politica al settore che – nonostante le difficoltà congiunturali legate alle posizioni di indebitamento finanziario dei principali operatori – merita di figurare in modo adeguato nella lista delle priorità dell'Unione europea. Si segnalano in particolare le conclusioni, adottate dal Consiglio telecomunicazioni in dicembre dopo un approfondito dibattito, su una comune visione europea del futuro del settore, prescindendo dalle accentuazioni specificamente nazionali di situazioni di crisi. In tale contesto da parte italiana è stata sottolineata la necessità di evitare il ricorso ad aiuti di Stato, puntando piuttosto sulla promozione di nuove tecnologie e della concorrenza, anche attraverso l'attuazione dell'ambizioso Piano d'azione ***e-Europe 2005***, nel cui quadro si inseriscono e si convoglieranno numerose iniziative comunitarie e nazionali. Il Piano, che ha ricevuto la piena adesione dal Consiglio dei Ministri delle telecomunicazioni nella seduta di maggio 2002 è stato, successivamente, approvato dal Consiglio europeo di Siviglia, che ha messo in risalto il notevole contributo che potrà apportare verso la

realizzazione di un'economia competitiva fondata sulla conoscenza. Il Consiglio europeo ha chiesto a tutte le istituzioni di provvedere affinchè questo piano sia attuato entro la fine del 2005 e ha invitato la Commissione a sottoporre, in tempo utile per il Consiglio europeo che si terrà nella primavera del 2004, una valutazione intermedia dei progressi e a presentare, se del caso, proposte di adeguamento del Piano di azione.

Da parte italiana si è accolto con favore e si è sostenuto il Piano d'azione che s'indirizza alla creazione di un contesto favorevole agli investimenti privati, all'incremento della produttività delle imprese e all'occupazione. Circa i mezzi, è stata posta in risalto la speciale attenzione con cui occorre guardare allo sviluppo della società dell'informazione, per la sua crescente importanza economica e la sua rilevanza strategica ai fini della competitività dell'economia europea, come richiesto dalla strategia lanciata dal Consiglio europeo di Lisbona. In proposito si è osservato che la maggiore produttività sperimentata negli ultimi anni dagli Stati Uniti rispetto all'Europa si basa oltre che sulla flessibilità del lavoro sull'ampio ricorso alle tecnologie della società dell'informazione, tanto nel settore privato che in quello pubblico.

Nel Consiglio dei Ministri delle telecomunicazioni di dicembre 2002 il Piano è stato ripreso in una specifica Risoluzione finalizzata a definire le principali politiche che gli Stati membri saranno chiamati a porre in essere per la sua attuazione. La Risoluzione richiama gli atti già approvati dai Consigli precedenti, invita gli Stati a fare ogni possibile sforzo per cogliere gli obiettivi, accoglie positivamente l'istituzione di un gruppo direttivo incaricato di monitorare e indicare modifiche lungo il percorso d'attuazione delle azioni intraprese, concorda di coinvolgere i Paesi candidati, chiede alla Commissione europea di favorire l'esecuzione del Piano con fondi comunitari disponibili. La principale componente si riferisce agli indicatori attraverso cui si misureranno i progressi compiuti. Da parte italiana si è convenuto sulla riduzione del numero di indicatori rispetto al precedente Piano e-Europe 2002 ed è stata sostenuta la scelta di essi secondo criteri qualitativi, ponendo in luce gli aspetti più significativi già individuati dal Consiglio di Barcellona (es. il rapporto di 15 alunni per computer all'interno delle scuole) e tenendo conto delle peculiarità geografiche,

economiche e dell'organizzazione degli Istituti statistici nazionali di ogni Stato membro.

Per quanto riguarda le azioni da condurre da parte delle Istituzioni europee e dagli Stati membri, indicate dal Piano, esse attengono, in particolare al commercio on-line (e-Business) e ai servizi elettronici che interessano l'amministrazione (e-Government), a quelli dell'apprendimento (e-Learning), alla sanità (e-Health), ma comincia a farsi strada la consapevolezza della necessità di un ampliamento dei servizi. Azioni parallele concernono la disponibilità di accesso economico alla banda larga e la sicurezza.

Quest'ultimo tema - che coagula accresciute sensibilità europee dopo gli attentati terroristici – è stato preso in considerazione nel Consiglio dei Ministri di dicembre 2002, che ha adottato una risoluzione che invita le Istituzioni europee e gli Stati membri a sviluppare una **strategia globale per la sicurezza delle reti e delle informazioni** e ad adoperarsi per conseguire una “cultura della sicurezza”, per il rispetto del diritto della vita privata e delle informazioni. L'Unità europea della sicurezza delle reti d'informazione (Cyber-Security Task Force) di cui si prevede l'istituzione costituisce la struttura aggregante delle componenti operative nazionali, che dovrebbe consentire la cooperazione a livello europeo per iniziative congiunte nel settore. Le azioni in materia caldeggiate per lo sviluppo dell'uso di tecnologie digitali nelle piccole e medie aziende anche nel quadro previsto dal piano e-Europe 2005 in tema di sicurezza Internet, l'incremento e la diffusione dei centri di vigilanza negli Stati membri, il coordinamento europeo, la lotta alla cyber criminalità, sono temi che dovranno essere oggetto di un opportuno approfondimento da parte del nuovo organismo.

In tale contesto si colloca la proposta di decisione che, proseguendo il programma comunitario Promise scadente alla fine dell'anno, istituisce un **programma di intervento finanziario comunitario (Modinis)** da realizzare nel periodo **2003-2005**, per le attività di monitoraggio del piano d'azione e-Europe, per lo scambio di esperienze e della buona prassi, per l'effettuazione di studi e convegni e soprattutto per il rafforzamento della sicurezza delle reti. I Quindici Ministri delle telecomunicazioni, in

occasione del Consiglio di dicembre 2002, hanno approvato il programma, raggiungendo un accordo sul principale punto di contrasto costituito dal bilancio da assegnare all'iniziativa. L'importo di 20 milioni di euro sul quale si è attestato l'accordo ha rappresentato una soluzione di compromesso fra l'importo di 25 Meuro, proposto dalla Commissione e sostenuto dall'Italia unitamente ad altri Paesi, e quello di 16 Meuro sostenuto dalla Germania, Francia, Paesi Scandinavi, Olanda.

In tema di **liberalizzazione del mercato dei servizi postali**, dopo il raggiungimento di un primo accordo politico a fine 2001, il Consiglio dell'U.E., il 10 giugno 2002, è pervenuto all'adozione della direttiva 2002/39/CE che modifica alcuni punti della direttiva 97/67/CE. Il nuovo testo prevede due fasi nel processo di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali della Comunità: una prima tappa si svilupperà a partire dal 1° gennaio 2003 e considera un incremento del 20% di apertura del mercato rispetto alla direttiva attuale; la seconda fase partirà dal 1° gennaio 2007.

La direttiva riconosce, anche attraverso l'eliminazione della categoria dei servizi speciali o specifici, impostazioni di Paesi come l'Italia preoccupati delle conseguenze di un'apertura senza garanzie per l'effettivo mantenimento del servizio universale a favore dell'intera collettività.

L'azione italiana ha contribuito ad ottenere che la liberalizzazione avvenga in modo graduale e controllata, che sia garantito in ogni caso il servizio universale, che vi sia una valutazione concreta periodica delle situazioni specifiche esistenti nei singoli Stati membri circa l'applicazione della direttiva che includa informazioni sullo sviluppo del settore, in particolare aspetti economici, sociali, occupazionali.

Il settore **audiovisivo**, che nel corso degli anni, a seguito delle nuove tecnologie digitali nel campo delle telecomunicazioni si è evoluto in termini di qualità e contenuti e per il rilievo assunto dalle modifiche comportamentali dei consumatori intervenute in dipendenza dell'introduzione dei media interattivi (computer, giochi interattivi, internet, "pay-tv" e "pay-per-view"), è stato tenuto sotto osservazione oltre che sotto l'aspetto "cultura", preso in considerazione in altra sezione della relazione, anche sotto l'aspetto economico/tecnico.

In particolare, sono presi in considerazione i tre settori più importanti della politica audiovisiva: cultura – mercato - tecnologia, allo scopo di valutare mirati interventi di sostegno.

Tra le politiche di sostegno adottate in ambito europeo, è stata riservata particolare attenzione ai programmi comunitari MEDIA e MEDIA PLUS, (2001-2005), aventi lo scopo di incentivare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dei programmi riferiti alle opere cinematografiche e televisive europee, in linea con i principi stabiliti dalla direttiva 97/36/CE sull'esercizio delle attività televisive.

Costituisce un obiettivo di primaria importanza per la politica culturale, alla luce dello sviluppo digitale, individuare modalità che assicurino la qualità di contenuto dei media, intendendo per qualità una combinazione di libertà artistica, creatività, diversità linguistica e culturale. Tale obiettivo, tuttavia, deve essere considerato in combinazione con la finalità di politica industriale, al fine di promuovere e garantire alle imprese europee una congrua quota nel mercato dei contenuti digitali.

Nella "Risoluzione del Consiglio sui media interattivi in Europa", approvata dal Consiglio dei Ministri della cultura dell'11 novembre 2002, è stato sottolineato come i media svolgano un ruolo importante per l'educazione e la coesione della società.

La Commissione, con riferimento a tutti i programmi di sostegno, effettuerà uno studio sulla fattibilità di crescita delle piccole e medie imprese.

Da parte italiana si ritiene necessario mantenere aperto il dibattito in materia, collegandolo anche ai progressi in tema di comunicazioni, non ultimo per accertare l'esistenza di condizioni per il lancio di un nuovo programma Media che prenda in considerazione un aumento dei finanziamenti a progetti che portino avanti lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda invece la "**TV senza Frontiere**", l'attenzione comunitaria si focalizza sull'esigenza della modificazione dell'originaria direttiva del 1989 (n. 89/552/CEE9, modificata ed integrata dalla direttiva 97/36/CE), in relazione all'introduzione delle nuove tecnologie e dello

sviluppo del mercato. La Commissione è impegnata a presentare tre studi sullo stato di attuazione della direttiva in parola, di cui uno economico e gli altri relativi ai programmi europei, dai quali potrebbe scaturire una valutazione più puntuale sulla necessità della revisione normativa vigente.

Il processo di revisione normativo settoriale costituisce un importante obiettivo che verrà tenuto in prioritaria considerazione da parte delle prossime presidenze dell'Unione Europea, e particolarmente in occasione della presidenza italiana allorché, si ritiene, il tema verrà a maturazione.

Sotto altri aspetti, l'Italia si adopererà in sede comunitaria per promuovere l'avanzamento dei lavori concernenti le misure volte a creare l'ambiente favorevole per l'affermazione delle nuove tecnologie (UMTS, larga banda, TV digitale), a favorire l'evoluzione positiva del settore delle comunicazioni elettroniche per il superamento delle attuali difficoltà contingentali, a introdurre un elevato grado di sicurezza delle reti e di tutela delle comunicazioni. Verrà, inoltre sostenuta la definizione di una raccomandazione sulle "Wireless LAN", già in fase di elaborazione, intesa a fissare un quadro armonizzato per il regime autorizzatorio per l'accesso pubblico alle reti e ai servizi. Pervenire al recepimento nel nostro ordinamento del "pacchetto comunicazioni elettroniche" entro il termine di luglio 2003 e della direttiva sui servizi postali, costituisce un impegno fondamentale per porre le basi di uno sviluppo armonioso e sostenuto del settore.

2.9 AMBIENTE

L'attività svolta a livello comunitario in campo ambientale durante il 2002 si è concentrata principalmente sulla preparazione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 26 agosto – 4 settembre 2002) e sulla promozione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici attraverso la sua ratifica a livello comunitario.

A Johannesburg è stato raggiunto un accordo globale, costruito sui risultati della Quarta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del

Commercio (Doha, 9-14 novembre 2001) e della Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo (Monterrey, 18-22 marzo 2002), che considera contemporaneamente le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale e ambientale.

Per garantire un'adeguata attuazione degli impegni assunti dall'Unione europea al Vertice di Johannesburg, è stato avviato il processo di revisione della strategia globale per lo sviluppo sostenibile comprendente sia la dimensione europea che internazionale. Tale revisione dovrà essere presentata in occasione del prossimo Consiglio di primavera.

Nell'ambito del Sesto programma di azione per l'ambiente, quale principale strumento per rafforzare la dimensione ambientale della strategia europea per lo sviluppo sostenibile, adottata a Göteborg nel 2001, la Commissione ha presentato le seguenti strategie tematiche:

a) “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo”: rappresenta un primo documento di indirizzo e inquadramento sistematico delle azioni politiche dell'Unione europea in materia di protezione del suolo da varie forme di degrado (desertificazione, erosione, inquinamento, ecc), rimandando ad una successiva comunicazione, prevista per il 2003, la pianificazione dell'uso del territorio.

Tale comunicazione rispecchia i contenuti delle iniziative già poste in essere dall'Italia per quel che riguarda una migliore conoscenza delle minacce al suolo e per una più appropriata gestione del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

L'Italia ha sottolineato la rilevanza dell'interazione tra la protezione del suolo ed i benefici che da essa deriverebbero per altri elementi quali acqua, aria, biodiversità, salute umana e, in particolare, cambiamenti climatici, così come l'importanza di un sistema di monitoraggio del suolo basato su quanto già operativo negli Stati Membri e la necessità di integrare il monitoraggio del suolo in sistemi di monitoraggio e reporting di portata più generale.

b) “Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi”: costituisce il primo passo verso l'elaborazione della strategia tematica sui pesticidi. Concluso il processo di consultazione pubblica ed

acquisite le risoluzioni adottate dal Consiglio e dal Parlamento europeo, la Commissione presenterà all'inizio del 2004 le proposte legislative per la modifica del quadro normativo sui pesticidi.

L'Italia condivide le indicazioni contenute nella proposta della Commissione soprattutto in relazione alla promozione di pratiche agricole a basso impiego di pesticidi, alla definizione di un quadro comunitario per lo sviluppo delle tecniche di lotta e gestione integrata dei parassiti e delle gestione integrata delle colture, alla definizione di requisiti comuni per l'istruzione e la formazione degli utilizzatori di pesticidi, nonché all'uso degli strumenti economici per la riduzione dell'uso dei pesticidi che presentano maggiori pericoli.

- c) “Verso una strategia per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino”: intende contribuire alla protezione degli oceani e dei mari e della loro biodiversità a livello mondiale tenendo in debito conto la valutazione e la gestione, anche in assenza di certezze assolute, delle conseguenze a lungo termine dei comportamenti attuali e futuri sugli altri settori e sull'ambiente marino vale a dire all'adozione di un approccio basato sugli ecosistemi, ispirato al principio di precauzione e a quanto stabilito a Johannesburg dove si è auspicato l'adozione, entro il 2010, dell'approccio ecosistemico agli oceani.

L'Italia ha appoggiato lo sviluppo di una politica generale integrata per la protezione dei mari e oceani. Inoltre, ha auspicato che nella strategia venga prestata maggiore attenzione alla prevenzione dei rischi ambientali legati al trasporto delle sostanze pericolose e dei prodotti petroliferi, nonché alle problematiche specifiche dei mari chiusi (Mediterraneo e Adriatico).

Per quanto riguarda il Protocollo di Kyoto, il Consiglio europeo di Laeken (dicembre 2001) aveva confermato la volontà dell'Unione europea di vedere la sua entrata in vigore prima del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo, il 25 aprile 2002 è stata adottata la decisione 2002/358/CE del Consiglio relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del protocollo. Inoltre, gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, sono stati

invitati a coordinarsi per depositare i loro strumenti di ratifica contemporaneamente alla Comunità prima del 1 giugno 2002.

Oltre alla ratifica del Protocollo di Kyoto sono stati ratificati i seguenti protocolli e convenzioni:

- Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza;
- Convenzione di Rotterdam sul commercio internazionale di sostanze chimiche (PIC);
- Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs).

2.9.1 Principali risultati raggiunti al Consiglio Ambiente nel 2002

O.G.M. – Organismi geneticamente modificati

Sulla proposta di regolamento concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati, la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE è stato raggiunto l'accordo politico al Consiglio Ambiente del 9 dicembre. La proposta cerca di definire il quadro normativo per una rigorosa tutela dell'ambiente, del consumatore e, allo stesso tempo, permette di fornire indicazioni chiare agli operatori del settore e alle amministrazioni interessate per la messa a punto dei necessari controlli.

Tuttavia, l'Italia ritiene che ci sia ancora da lavorare per la messa a punto, a livello comunitario, di metodi standardizzati di campionamento e di analisi.

Disposizioni complementari (etichettatura di alimenti e mangimi, soglia per le contaminazioni accidentali) sono contenute nella Proposta di regolamento sugli alimenti e i mangimi geneticamente modificati, per la quale è stato raggiunto l'accordo politico in occasione del Consiglio Agricoltura del 28 novembre 2002.

Tale accordo prevede in particolare che, nel caso di prodotti per uso diretto come alimenti o mangimi, la soglia di contaminazione accidentale sia dello

0,9% per gli OGM autorizzati e di 0,5% per quelli per i quali, benché non autorizzati, sia stata effettuata una valutazione del rischio favorevole (oggetto di “moratoria”). Nel caso degli altri prodotti il valore soglia verrà determinato secondo la procedura di Comitato di cui alla Direttiva 2001/18, a patto che la presenza di OGM sia realmente accidentale e tecnicamente inevitabile.

La proposta di regolamento riguardante i movimenti transfrontalieri di organismi geneticamente modificati riflette il contenuto del Protocollo di Cartagena alla Convenzione sulla biodiversità che concerne i movimenti transfrontalieri di OGM e ne regola, in particolare, la manipolazione e il trasporto, con l’obiettivo di contribuire ad assicurare un adeguato livello di protezione della diversità biologica e della salute umana.

L’Italia ritiene urgente l’approvazione di questo regolamento al fine di avere un quadro comunitario di regole utile anche agli operatori del settore nel caso di una esportazione verso Paesi terzi che siano o meno Parti contraenti. In questo senso, l’Italia, ha mostrato grande flessibilità nel corso di questo negoziato per facilitare il raggiungimento di un accordo.

Emissioni dei gas a effetto serra

Il 9 dicembre 2002, il Consiglio Ambiente ha raggiunto l’accordo politico sulla proposta di direttiva che istituisce una disciplina per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio.

L’Italia è favorevole alla proposta perché, unitamente agli altri meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto, contribuirà all’attuazione di un sistema globale, che consenta di mitigare l’effetto serra in modo efficace ed efficiente sia dal punto di vista ambientale che economico. Il pieno utilizzo dei meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto è parte integrante del piano nazionale per il 2003-2010 per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell’effetto serra approvato il 19 dicembre 2002 dal CIPE.

Accesso alle informazioni e partecipazione dei cittadini

La proposta di direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e la proposta di direttiva sulla partecipazione dei cittadini alla stesura di determinati piani e programmi in materia ambientale si pongono l'obiettivo di consentire alla Comunità europea di ratificare la Convenzione UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica al processo decisionale e l'accesso alla giustizia nelle tematiche ambientali (nota come "Convenzione di Aarhus"), sottoscritta dall'Unione europea il 25 giugno 1998 e firmata da tutti gli Stati membri.

Le maggiori innovazioni riguardano l'introduzione del diritto di accesso all'informazione ambientale e l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di disseminare anche con l'uso di mezzi elettronici le informazioni in suo possesso.

L'Italia, in quanto secondo paese dell'Unione europea, dopo la Danimarca, ad aver ratificato la Convenzione di Aarhus, si è sempre mostrata molto flessibile. Tuttavia, a fronte di una posizione del Parlamento europeo che richiedeva l'ampliamento della portata della direttiva, l'Italia ha mantenuto una posizione cauta soprattutto in merito agli aspetti legati agli oneri che ricadono sulla Pubblica Amministrazione.

Responsabilità ambientale

Lo scopo della direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale è quello di introdurre per le attività considerate pericolose per l'ambiente l'obbligo di provvedere al ripristino in caso di danno causato alle acque, al suolo e alla biodiversità (limitatamente agli habitat e alle specie protette). La direttiva propone un "regime di responsabilità" che contempla il solo caso di danno all'ambiente, lasciando le competenze in materia di danno tradizionale (lesioni alle persone e danni alle cose) interamente agli Stati membri.

La normativa italiana sulla responsabilità ambientale è già attualmente di portata molto più ampia sotto tre principali aspetti:

- accoglie un concetto *ampio e unitario di ambiente*;
- prevede l'ipotesi di *risarcimento economico* del danno ambientale, non eliminabile attraverso il ripristino dell'area danneggiata;
- prevede un regime di *responsabilità oggettiva* molto generale e non solo per le *attività pericolose*.

Pertanto, la proposta europea rappresenta solo un primo passo verso un approccio più ampio.

Al contrario, la normativa italiana non prevede l'obbligo di forme assicurative o altri strumenti di garanzia finanziaria per coprire i costi delle responsabilità degli operatori.

Pertanto, rispetto alla richiesta di molti Stati membri e del Parlamento europeo di introdurre l'obbligo di tali forme di garanzia per le attività pericolose, l'Italia si è espressa negativamente in quanto ritiene opportuno lasciare alla sussidiarietà la disciplina di questa materia.

2.9.2 Altre iniziative in ambito ambientale

Sono state oggetto di esame in ambito comunitario le seguenti proposte legislative:

- direttiva che modifica la direttiva 94/62/CE del Consiglio sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio. Tale direttiva modifica gli obiettivi di recupero e di riciclo di rifiuti da imballaggio fissati dalla direttiva 94/62/CE e introduce nuovi obiettivi minimi di riciclo differenziati per materiali.

L'Italia ha espresso fin dall'inizio dubbi sulla validità ambientale dell'introduzione degli obiettivi differenziati per materiale ritenendo che un obiettivo globale meglio riflettesse il principio "chi inquina paga". Tuttavia, la posizione italiana non ha ricevuto alcun supporto dagli altri Stati membri che ritenevano indispensabile fissare degli obiettivi meno ambiziosi per gli imballaggi in plastica. Inoltre l'Italia ha richiesto e ottenuto l'introduzione di un obiettivo specifico per gli imballaggi in